

NUOVO ALBUM E TOURNEE PER LINDO FERRETTI & CO
Nuovo album e primo vero tour per i PGR, alias Per Grazia Ricevuta, il gruppo formatosi dalle ceneri dei Csi, già ex Cccp che, dopo l'omonimo album di debutto dell'aprile scorso, il prossimo 21 febbraio pubblicherà *Montesole*, la registrazione del concerto tenuto il 29 giugno del 2001 a Montesole. Per festeggiare la seconda uscita discografica, il gruppo partirà da Fabriano, il prossimo 13 marzo, con il suo primo tour, caratterizzato da una serie di idee musicali, scenografiche e coreografiche cui sta lavorando Giovanni Lindo Ferretti.

onda su onda

ALESSANDRO MAGNO MEGLIO DI SISSI. ARIGLIANO MEGLIO DI TUTTI E DUE

Alberto Gedda

Alle otto della sera in radio arriva Alessandro il Grande. Ed è un bell'arrivo perché Alexandros (RadioDueRai, dal lunedì al venerdì, sino al 14 febbraio dalle 20) è raccontato dal docente di archeologia classica della «Bocconi» Valerio Massimo Manfredi, autore di una trilogia di best sellers dedicata al leggendario principe macedone. Un racconto che avvince sin dalle prime battute: «Alessandro III di Macedonia, che sarebbe poi divenuto famoso in tutto il mondo con l'appellativo di Alessandro il Grande, nacque in una notte del 356 a. C. a Pella nel palazzo reale di una nuova capitale che suo padre Filippo, in quel momento occupato nell'assedio della città di Potidea, aveva costruito nella pianura. Forse la regina madre Olympias fu assistita dal medico di corte Nicomaco, padre di Aristotele, il grande filosofo che avrebbe poi allevato e istruito Alessandro...». Manfredi ci

porta subito dentro la leggenda dello straordinario condottiero - la cui bellezza ci è stata tramandata dallo scultore Lisippo - protagonista «di una delle vite più avventurose che sia mai stato dato ad un umano di vivere». Virtuale padrone del mondo a soli 23 anni, Alessandro è un mito che ha attraversato storia e leggenda in una bivalenza simboleggiata persino dagli occhi, uno nero e l'altro azzurro, e sottolineata dalla sua personalità: barbara e selvaggia come quella della madre, razionale e coraggiosa come quella del padre. Il racconto di Manfredi si dipana puntata dopo puntata in un'avvicente saga senza tempo, sospesa fra il Tigri e l'Eufrate, le predizioni di Amon e l'affascinante Roxane, Babilonia e Persepoli... con l'attenta regia di Giancarlo Simoncelli che cuce la trama dei testi con una buona scelta musicale. Bella radio, insomma. Diversa, soprattutto

come pathos narrativo, dallo sceneggiato in onda al mattino, sulla stessa rete: Sissi, triste storia della tristissima imperatrice d'Austria moglie di Francesco Giuseppe che già ci hanno raccontato in drammi strappalacrime perché anche i ricchi piangono, soprattutto se sono monarchi assoluti. Così, a ridosso delle 9, ci arriva tutta la storia sfidata della giovane coronata proposta in un contesto triste, con una scelta narrativa fatta di un'infinita angoscia lacrimosa che ci porta al volo su altri canali perché la radio, in ogni caso, è davvero un universo ricco di opportunità, interessi, divertimenti e curiosità. E succede così che un appello lanciato da una trasmissione radiofonica, per un'efficace provocazione, metta sottopunto l'establishment della discografia ufficiale. È successo che Fiorello e Baldini abbiano ospitato in diretta il grande Nicola Arigliano che ha swingato live gli hit del

suo ultimo cd *My name is Pasquale: un momento magico che, secondo i due mattatori di Viva RadioDueRai (in onda alle 7, 13.40, 23), doveva essere proposto anche sul palcoscenico del festival di Sanremo. Di qui l'appello agli ascoltatori: telefonate alla segreteria del festival per chiedere Arigliano. Apriti cielo! La federazione dei discografici ha diffuso un comunicato contro quest'ipotesi, in nome del Regolamento, e lo stesso Baudo giovedì è andato in trasmissione a spiegare il perché e il percome del no ad Arigliano. Meglio così: che senso avrebbe il crooner del nostro sincopato fra le controtipi della musicchetta? Si ripeterebbe la pena vissuta per Satchmo costretto a baciare «Ciao, stasera son qui». Del resto Arigliano all'Ariston è già stato protagonista applauditissimo ma invitato, giustamente, dal «Premio Tenco». Nel '94 e '96: tempi non sospetti...*

Jona che visse nella balena

un film di R. FAENZA

in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia

Un film di opposizione

Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

Erasmus Valente

ROMA Illuminata dalla grazia, si è riunita ieri in Campidoglio (Sala delle Bandiere), la splendida trinità che protegge il Parco della Musica, già in funzione come un nuovo cuore di Roma e del mondo, dal quale arrivano riconoscimenti persino invidiosi di questa nuova meraviglia. La trinità, cioè Walter Veltroni, sindaco di Roma, Luciano Berio, presidente di Santa Cecilia, Goffredo Bettini, responsabile dell'Associazione «Musica per Roma». Mesto l'addio all'Auditorium di Via della Conciliazione (e ha meritato come ultimo saluto il *Requiem* di Mozart) - ha detto Veltroni - ma lieto è il trasferimento della stagione concertistica di Santa Cecilia che sancisce l'importanza della Sala Grande con l'Ottava Sinfonia di Mahler. L'Accademia ha già il programma per tutta la stagione, mentre «Musica per Roma» ha solo in parte definito il suo. Ma su questa parte, che va fino al mese di giugno, Veltroni si è felicemente soffermato.

L'alta qualità porta nella Sala Grande, eventi di ogni tipo. Avremo il 12, ad esempio, un concerto di Tracy Chapman, la celebre cantautrice americana, ritornata alla ribalta con un bellissimo cd. Nella stessa Sala, il 14 (di buon mattino, alle 9) gli alunni delle varie scuole romane potranno assistere alle prove della quarta Sinfonia di Ciaikovski. Il 22 si ascolteranno le prove di musiche di Mendelsshon e Schumann. Per il 26, Veltroni lietamente annuncia il concerto dei Manhattan Transfer, e quelli di Ivano Fossati (il 14 marzo) e Natalie Cole, il 19. Nella stessa serata (ore 21) avremo, nella Sala Piccola, Gabriele Salvatore che presenta il suo nuovo film, *Io non ho paura*. E si prosegue con interventi di Alessandro Baricco sul Novecento e con il Teatro delle Briciole di Parma nello spettacolo *Fango*, liberamente tratto dal *Macbeth* di Shakespeare e musicalmente punteggiato dalle musiche di Verdi. Nella Sala Sinopoli si svolgerà anche la serata per il «David di Donatello» (10 aprile), mentre nella Grande, Zubin Metha, con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dirigerà musiche di Schubert, Schönberg e Mahler.

Stanno bene insieme questi ultimi due. Mahler, che aiutò anche finanziariamente il più giovane Schönberg, una volta venne persino alle mani, durante un concerto, con disturbatori di musiche del suo amico. «Musica per Roma» concilia nel segno della qualità le esperienze più diverse.

Tant'è, Veltroni tranquillamente annuncia il concerto di Enrico Ruggeri e Andrea Mirò nella Sala Sinopoli (15 aprile), mentre nella Grande risuoneranno musiche di Ferrarini, Donatoni e Janáček. Avremo, a fine marzo, Luciano Ligabue e il famoso contrabbassista americano, Charlie Haden. Insomma, conclude Veltroni, abbiamo una casa nuova e bella, per tutti e per tutto.

Parte il progetto Pollini: sette concerti, ciascuno dei quali unirà i maestri del passato e le sperimentazioni più attuali

”

EVENTI

Auditorium,
musica globale

Una veduta dell'Auditorium di Roma. Qui sotto, Tracy Chapman

Tre sale a pieno regime e l'Auditorium romano si trasforma nella più grande stazione europea di linguaggi musicali e non solo. Il programma spazia dal rock al jazz a Stockhausen. Berlino e Parigi ammettono: la capitale ora è Roma

il meglio del meglio della stagione

Di seguito una selezione della stagione dell'Auditorium-Parco della Musica.

Tracy Chapman (mercoledì 12 febbraio, Sala Santa Cecilia).

Roberto Abbado, Gianluca Cascioli. Mendelsshon, Corgni, Schumann (da sabato 22 febbraio).

Manhattan Transfer (martedì 26 febbraio, Sala Santa Cecilia).

Vladimir Jurowski, Yefim Bronfman. Ades, Prokofiev, Skrjabin (da sabato 1 marzo).

Ivano Fossati (venerdì 14 marzo, Sala Santa Cecilia).

Natalie Cole (mercoledì 19 marzo, Sala Santa Cecilia).

Wolfgang Sawallisch, Maurizio Pollini. Beethoven (da sabato 29 marzo).

Maggio musicale fiorentino, Zubin Mehta. Schubert, Schönberg, Mahler (da giovedì 10 aprile).

Enrico Ruggeri & Andrea Mirò (martedì 15 aprile, Sala Sinopoli).

Jeffrey Tate, Trio Debussy, Sandro Lom-

bardi. Beethoven, Ghedini (da sabato 3 maggio).

Festival anglo-indiano (giovedì 15, venerdì 16, sabato 17 maggio, Sala Sinopoli).

Daniel Harding, Viktoria Mullova. Bartók, Elgar (da sabato 17 maggio).

Muyng-Whun Chung. Schumann, Brahms (da sabato 31 maggio).

Progetto Pollini. Da Mozart a Sciarrino passando per Beethoven e Schönberg (sette concerti dal 5 al 26 marzo, Sala Sinopoli).

La Chapelle Royale, Collegium Vocale Gent etc. Mozart (venerdì 28 febbraio, sala Sinopoli).

Amsterdam Baroque Orchestra, Ton Koopman. Bach, Passione secondo Giovanni (venerdì 11 aprile).

Cappella della Pietà de' Turchini, Antonio Florio. Festa napoletana (venerdì 23 maggio).

Radu Lupu. Beethoven, Debussy, Brahms (venerdì 30 maggio).



un musicista/una città

Quando a Roma sparì il frac di Gustav

ROMA Il caso (anagramma del caos che sa il fatto suo e si dà sempre da fare, con gran successo) aveva già ben predisposto meravigliosi appuntamenti romani con Mahler. Questo grande Gustav (1860-1911), e ricordiamoci del suo prossimo centenario della scomparsa) avrà stasera, nel Parco della Musica, la vera e propria stagione concertistica dell'Accademia di Santa Cecilia, che svolgerà le sue manifestazioni stabilmente nel nuovo Auditorium. In programma, l'Ottava Sinfonia, detta «dei Mille», per il numero delle persone necessarie ad eseguirla. Mahler (un segno del destino) è passato per tutte le sedi concertistiche dell'Accademia di Santa Cecilia, ed è giusto che sia lui il protagonista di questo evento. Era un grande direttore d'orchestra e, nel 1907, venne a Roma per dirigere, nella Sala di Via dei Greci, due concerti: l'11 e il 3 aprile.

Rispettivamente l'Eroica e la Settima di Beethoven furono il grosso dei due programmi completati da pagine di Wagner, Weber, Ciaikovski. Era direttore artistico dell'Opera di Vienna, e gli fecero storie per le assenze che incidevano sugli incassi del Teatro. Il viaggio in Italia ebbe vari inconvenienti. Saltarono le coincidenze e andarono perduti i bagagli. Il proprietario della pensione trovata a Roma dette a Mahler un suo ampio frac che la giovane e bella sposa, Anna, aggiunse tra mille risate, rimpicciolendolo e sistemandolo con spilli poi riluttanti a starsene lì dove erano stati infilati. Piacquero ai Mahler Roma e le gite per la Via Appia, in carrozzella. Gustav ritornò nel 1910, questa volta all'Augusteo (in attività dal 1908), per due concerti. Ma ne diresse soltanto uno, a causa di bisticci e liti con l'orchestra. Furono poi Mengelberg e Bruno Walter a far conoscere, sempre all'Augusteo, la Prima e la Quarta di Mahler. Demolito nel 1936 l'Augusteo, Gustav Mahler entrò con la sua musica nelle altre sedi di Santa Cecilia, via via provvisorie fino ai giorni nostri, e cioè il Teatro Adriano, il Teatro Argentina e soprattutto l'Auditorium di Via della Conciliazione la cui provvisorietà è durata quasi quarantacinque anni, a partire dall'ottobre 1958. E qui, nel dicembre 1985, Giuseppe Sinopoli, nel

75.mo della prima esecuzione, diretta a Monaco da Mahler stesso il 12 settembre 1910, fece conoscere - nuova per Roma - la Sinfonia dei Mille, che ci riporta stasera la presenza di Mahler. C'era tra il pubblico, a Monaco, nel 1910, anche Thomas Mann il quale, turbato ed emozionato, scrisse a Mahler commosse parole, donandogli il suo ultimo libro. E c'è, nei suoni di questa misteriosa Sinfonia, qualche «cosa» (altro anagramma del caos) che li accosta ad un mondo caro al grande scrittore il quale, chissà, si ricordò, poi, di questa musica, portando avanti il suo *Doktor Faustus*.

La Sinfonia (novanta minuti) si articola in due grandi parti. Nella prima, i suoni avvolgono l'antico inno cristiano, *Veni creator spiritus*; nella seconda parte, entra nei suoni Goethe con il finale del suo *Faust*, culminante nel canto del Chorus Mysticus, celebrante l'eterno femminino che ci porta in alto. *Das Ewig Weibliche/zieht uns hinan*. Sono centinaia le voci (doppio coro, coro di voci bianche, otto solisti di canto) e più di cento a dar vita ai suoni. Dirige Myung-Whun Chung. Due le repliche: lunedì (alle 21) e martedì (19.30), con trasmissione in diretta, programmata da Radiote.

e.v.

Altrettanto soddisfatto è Luciano Berio. L'Ottava di Mahler, che ha comportato una riduzione dei posti in platea per sistemare cori e orchestra, va oltre ogni previsione. C'è il «tutto esaurito» per stasera e per le repliche di lunedì e martedì. Inoltre - dice contentissimo Berio, come avesse trovato un ampio e bel finale ad una sua nuova composizione - in quest'ultimo mese e mezzo, si sono avuti cinquecento nuovi abbonamenti. Si punta molto sul cosiddetto «Progetto Pollini», che arriva a Roma dopo successi a New York, Tokio e Vienna. Piace a Berio l'idea di Pollini che unisce compositori d'oggi a quelli di ieri e dell'altro ieri. Boulez e Monteverdi, ad esempio, Stockhausen e Beethoven, Xenakis e Schubert. Si tratta di sette concerti (Sala Sinopoli) tra il 5 e il 26 marzo, ai quali Pollini partecipa come pianista in Quintetti e Quartetti con pianoforte e come solista. Sarà lui ad inaugurare il Progetto (5 marzo) con pagine pianistiche di Schönberg, Webern e Stockhausen, sfocianti in due *Sonate* di Beethoven (op.78 e op.57, cioè la famosa *Appassionata*). Conclude la manifestazione il 26, con un «tutto Chopin». Dice ancora Berio che la sua funzione è adesso un po' quella del censore. Tocca a lui, infatti, scegliere tra le infinite proposte di solisti e complessi musicali, ansiosi di esibirsi nel Parco. A noi piace, intanto, poter ascoltare la «Roma Sinfonietta» (in attività a Tor Vergata presso l'Università), già dal 16 febbraio (ore 18) e poi nella Sala Sinopoli il 6 marzo, con Gianni Ferrio che dirige musiche di Gulda e Gershwin. Ci sono i concerti dell'Orchestra di Roma e del Lazio, incalzano buone occasioni per famiglie e bambini, in particolari «Family concerts», e tante altre manifestazioni anche ritrasmesse dalle Sale, su megaschermi, nello spazio del Parco - Cuore nuovo di Roma.

Certo, occorrerà riempire i vuoti intorno al Parco. C'è chi si lamenta che la musica finisca in una sorta di «isola», ma non è affatto così. Ricordiamoci che analoghe lamentele si registrarono, sul finire dell'Ottocento, per la nascita del Teatro Costanzi, ritenuto un'isola anch'esso inventato come fu in un prato dove sorgeva una villetta che era il rifugio di Vittorio Alfieri, quando, scendendo a Roma, voleva lavorare nel silenzio. E fu tanto il dispetto per quel nuovo Teatro (ora è nel centro di Roma), che nobili e ricchi snobbarono persino i vantaggi offerti a chi avesse costruito qualcosa nella strada chiamata poi Via Nazionale. Vedremo presto come questo nuovo cuore di Roma avrà

intorno tutto un nuovo corpus di meraviglie.

Intanto, all'estero, il Parco della Musica, già così com'è, piace un sacco. La «Philharmonie» di Berlino si ritiene superata dal nostro nuovo Auditorium, mentre *Le Figaro*, inviando le tre Sale del Parco, dice - senza prendersela magari con l'arbitro - che «le match de la musique Rome-Paris se solde par une défaite française, 3 à 0». Così va bene. Forza, benedetta trinità del Campidoglio.

Berio è soddisfatto: sono riuscito a fare quello che desideravo, le tre sale funzionano e gli abbonamenti aumentano di giorno in giorno

”